ANNO VI - N. 12

31 Agosto 1960



IL MONTANARO d'Italia

QUINDICINALE DELL'UNIONE NAZIONALE COMUNI

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Roma, Via R. Cadorna, 22 - Tel. 478.940
Scritti, fotografie, disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Spedizione in abbonamento postale, Gr. II - Un numero L. 25 arretrato L. 40 - ABBONAMENTO ANNUO L. 600 - ESTERO L. 1000.

INSERZIO... 22 - Roma - Telefono 470.177 - T... colonna (Telegrammi UNCEM).

ZONE MONTANE

Organizzazione amministrativa economica e sociale

dell' On. ***RENATO GOZZI***

Dalla relazione presentata al Convegno di Studio sui problemi della montagna veronese, stralciamo e pubblichiamo la parte in cui il relatore, on.le avv. Renato Gozzi, Presidente della Comunità montana della Lessinia - ha trattato dell'esigenza organizzativa della montagna.

Se i servizi civici e sociali a favore delle popolazioni montane sono in parte assicurati e comunque si ha ragione di ritenere che sia pure in tempo non vicino la montagna non sarà seconda alla pianura, si deve rilevare che, a seguito della situazione di crisi che travaglia il Comune montano, poco a poco gli oneri e responsabilità in questo settore stanno trasferendosi ad Enti aventi struttura e potenzialità diversa: i cenni sopra svolti danno la dimostrazione che quello che è stato fatto è dovuto sì alle premure e sollecitazioni degli Amministratori Comunali ma gli interventi concreti sono stati realizzati dallo Stato tramite il Ministero dell'Agricoltura e dei LL. PP., dalla Provincia, dal Consorzio del B.I.M., dal Consorzio dell'Acquedotto e dalle Comunità, i quali ultimi sono quasi sempre intervenuti come concessionari di fondi erogati dai Ministeri..

La situazione finanziaria dei Comuni montani è tale che nel futuro questa situazione si svilupperà sempre più in tal senso: basterà accennare all'esecuzione del piano di bonifica montana.

I comuni non hanno mezzi per una politica di carattere minimamente straordinaria; si può dire altresì che essi non avranno mezzi per fronteggiare gli oneri di esercizio dei nuovi servizi e delle nuove opere pubbliche, ricordasi la manutenzione delle reti stradali anche secondarie una volta resa questa efficiente.

I Comuni Montani con tutto ciò hanno un livello tributario insostenibile (si parla soprattutto dei Comuni propriamente montani) i mezzi tributari comunali non hanno fatto sentire al contribuente le esenzioni disposte per i tributi statali; uno studio a parte potrebbe dimostrare come la curva del peso tributario non ha certo seguito la curva reddituale media della economia montana.

Di qui un problema che si pone con tutta la sua importanza; occorrono per i Comuni montani particolari provvedimenti di carattere tributario; è necessario altresì che si affronti e sul piano legislativo, se necessario, e sul piano amministrativo un *serio studio di riorganizzazione del Comune Montano*. I nostri gloriosi piccoli comuni montani erogano le loro entrate scheletriche per assicurare i servizi di istituto, personale, anagrafe, servizio elettorale, ecc.... Ad avviso mio è giunto il tempo per unificare questi servizi. Lo sforzo fatto, e che sarà aumentato nel prossimo futuro, ha sminuito i vecchi campanilismi; poco a poco l'unità della Lessinia e del Baldo specie per la parte più montana acquista un significato di nuova Entità Unitaria, che assorbirà gratuitamente i vecchi schemi amministrativi dei piccoli Comuni. Di pari passo noi tutti dovremmo sentire il dovere di riunire i servizi, di integrarli, di rammodernarli, di far sì che i mezzi reperiti dalla gente della montagna vadano a sostenere una struttura amministrativa moderna, efficiente, semplificata al massimo. Solo così si potrà arrivare a ridare mezzi e vita ed autonomia maggiore a questa nuova struttura che potrà pretendere giustamente di impostare una propria politica amministra-

(Continua in 4ª pag.)

La Giunta convocata per il 24 settembre

La Giunta Esecutiva dell'Unione è convocata per il 24 settembre alle ore 17 in Varenna.

A Varenna il Convegno di studi sui Consigli di Valle

Indetto dall'Uncem in collaborazione con il Centro di Studi Amministrativi della Provincia di Como, si terrà a Varenna, il 23 e 24 settembre il Convegno di Studi sui Consigli di Valle che avrà il seguente programma di lavoro:

VENERDI' 23 SETTEMBRE

ore 11 - Cerimonia di apertura.
Prolusione dell'Avv. Bosisio, Presidente dell'Ente Villa Monastero e della Commissione tecnico-legislativa dell'UNCEM.

ore 15 - I Relazione:
« Status » giuridico del Consiglio di Valle nella legislazione attuale.
Relatore: Avv. Guido Cervati

ore 16 - Discussione.

SABATO 24 SETTEMBRE

ore 10 - II Relazione:
Il Consiglio di Valle nei rapporti con gli altri organismi montani.
Relatore: Dr. Luigi Pezza

ore 11 - Discussione.

ore 15 - Riunione conclusiva.
Discorso del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Sen. Giovanni Giraudo, Presidente dell'UNCEM.

LA MANIFESTAZIONE DI BOSCOCHIESANUOVA

Rumor e Trabucchi partecipano alla IX Festa della Montagna

Boscochiesanuova, 21 agosto

La Festa della Montagna è stata celebrata in un'atmosfera particolarmente lieta. La manifestazione ha avuto particolare rilievo e risultati specialmente confortanti e questo, non solo per l'intervento, oltremodo cordiale, del ministro dell'Agricoltura e foreste, on. Mariano Rumor, e del ministro delle Finanze, sen. Giuseppe Trabucchi, ma anche per il fatto che i due rappresentanti del Governo entrambi respiravano, a Bosco, aria di casa qui hanno tracciato un quadro molto positivo delle provvidenze e delle realizzazioni che sono già state attuate e ancor più ampiamente e profondamente saranno attuate in futuro, a favore delle zone montane.

In particolare il ministro Rumor, in un breve incontro avuto nel Municipio di Bosco, subito dopo il suo arrivo, con gli esponenti economici e politici veronesi, e di altre province venete, ha raccolto col massimo favore il contenuto di una mozione che gli è stata sottoposta e che è stato il frutto del convegno di studi sulla vita montana svoltosi, ieri, sempre a Boscochiesanuova, con l'intervento dei parlamentari fra cui il sen. Giovanni Uberti e sotto la presidenza dello stesso ministro Trabucchi.

In tale mozione si auspica, sostanzialmente, che la legge RRE, *di fondamentale interesse per gli aiuti alla montagna, venga non solo tempestivamente prorogata, ma sia opportunamente emendata e innovata alla luce delle nuove esigenze. Inoltre si è espressa viva riconoscenza al ministro Rumor per aver egli voluto indicare, nel " Piano Verde ", la somma di 65 miliardi, quale « ulteriore apporto » alla resurrezione della montagna, socialmente ed economicamente in pericolo.*

Il ministro Rumor è giunto alle 10,15 in auto da Verona, salutato dagli inni nazionali eseguiti dagli alpini del 12° CAR mentre un reparto di Guardie forestali rendeva gli onori. Ad accogliere il ministro erano, fra le altre personalità, il ministro Trabucchi, il sen. Uberti, l'on.le avv. Renato Gozzi, Presidente della Comunità della Lessinia, l'on. Perdonà, l'on. Prearo direttore dei Coltivatori Diretti, il dott. Camaiti direttore generale dell'Economia montana e delle Foreste, l'avvocato Neristo Benedetti presidente del BIN del Piave, il vice prefetto dott. But, l'avv. Buffatti presidente dell'Amministrazione Provinciale di Verona, il dottor Vitantonio Pizzigallo Capo dello Ispettorato Regionale di Venezia delle Foreste, il dottor Decimo Marchi, Capo dell'Ispettorato Forestale di Verona, il Sindaco di Boscochiesanuova prof. Raffaele Valbusa l'Avv. Gianni Oberto Vice Presidente dell'Uncem e il Dr. Pezza, Segretario Generale della stessa Unione.

Dopo il breve incontro in Municipio, i ministri Rumor e Trabucchi e le altre autorità hanno preso posto sulla tribuna eretta al centro della piazza imbandierata e affollatissima. Qui, il primo caloroso saluto agli illustri intervenuti è stato rivolto dal sindaco di Bosco; quindi l'on. Gozzi, dopo aver detto che la presenza del ministro olandese Marijnen sottolinea l'europeismo della nostra economia, ha presentato, illustrando di di ciascuno i meriti nei riflessi dei problemi montani, i due ministri e indirizzando grati pensieri anche al ministro Gonella, al dottor Camaiti, al

(Continua in 2ª pag.)

Il Ministro dell'Agricoltura inaugura a Cuneo la Mostra di Caccia e Pesca montane



Il Ministro dell'Agricoltura — on. Mariano Rumor — inaugura la II Mostra della Caccia e della Pesca Montane a Cuneo; lo accompagnano nella visita ai padiglioni il Sottosegretario alla Stampa e alle Informazioni sen. Giraudo e le Autorità di Cuneo.



Una visione della folla mentre parla il Ministro dell'Agricoltura.

La II Mostra Nazionale e Internazionale della Caccia e della Pesca tenutasi a Cuneo durante la prima quindicina di agosto ha ottenuto una lusinghiera affermazione. A questa prima edizione internazionale sono intervenute infatti, oltre alle rappresentanze regionali italiane che già caratterizzarono la prima edizione, numerose nazioni (Stati Uniti, Svizzera, Svezia, Austria, Francia) e larghissimo è stato l'interesse della stampa nazionale e degli altri organi di informazione come la Radio e la T.V. che hanno largamente sensibilizzato le manifestazioni collaterali della Mostra, come il Convegno « Gli Animali e Noi », presieduto da S.E. Eula, il Convegno degli Amministratori sulla Caccia e sulla Pesca e il Convegno di Erboristeria di cui diamo ampia notizia in altra parte del giornale.

LA FESTA REGIONALE ALPINA DI BOSCOCHIESANUOVA

Presentata al ministro Rumor la mozione per gli aiuti alla montagna



I Ministri Trabucchi e Rumor alla festa della Montagna.

sen. Uberti, ma sottolineando particolarmente la concretezza delle iniziative predisposte, per l'agricoltura e la montagna, dal ministro Rumor, attraverso il "Piano Verde".

Proprio quest'ultimo argomento è stato ripreso, subito dopo, dal sen. Uberti, il quale ha espresso fiducia e gioia per la rinascita, ormai sicura, dell'economia montana ossia per le zone che costituiscono quasi la metà del territorio nazionale.

L'avv. Oberto, vice presidente nazionale dell'Associazione Comuni ed Enti montani, sodalizio sorto nel 1952, ha rilevato, a sua volta, che si è giunti alla realizzazione concreta dei programmi a favore della montagna.

Il ministro Trabucchi ha poi dichiarato che le genti della montagna hanno piena fiducia nel ministro Rumor, il quale ha preso atto delle conclusioni cui sono giunti gli studi svoltisi ieri ed ha sempre dimostrato, nei suoi interventi, eccezionale chiaroveggenza e tempestività.

Il ministro Rumor ha, a sua volta, dichiarato, che la nona edizione della manifestazione gli è sembrata di particolare significato, per molti motivi: fra questi le virtù della gente della Lessinia, per l'ambiente tanto tenacemente legato alla storia d'Italia, per le risorse produttive già espresse e in stato potenziale. «Qui si dimostra in modo eloquentissimo — ha dichiarato fra l'altro — come sia giusto che i molti milioni di abitanti della montagna abbiano il diritto di partecipare, nella maggior misura, al benessere nazionale. Per questo i governi democratici hanno svolto tanto interessamento e altro ne svolgeranno».

Dopo aver ricordato che, per la Lessinia e il Baldo, sono state effettuate opere e iniziative per un miliardo e 700 milioni (in base alle leggi 991, 215 e 1367), ha assicurato che, entro dieci anni, ogni più piccolo centro della montagna dovrà avere, fondamentalmente, l'acquedotto, l'elettrodotto e le strade. «Senza di ciò — ha dichiarato il ministro — non può sussistere una vita civile quale noi l'intendiamo. Senza di ciò non si potrà frenare l'esodo verso le città e, conseguentemente, il più sfrenato e irrazionale urbanesimo, fonte di ogni pericolo».

Nell'accennare alle iniziative da prendere a favore della montagna, il ministro ha sottolineato l'importanza del nuovo caseificio di Boscochiesanuova che viene costruito con una spesa di 150 milioni dei quali 50 costituiti da contributo statale. Ma occorrono anche potenziamento dell'istruzione professionale, incremento nell'industrializzazione per la trasformazione dei prodotti agricoli, ampliamento del benemerito Corpo Forestale ed altro. Per tutto, il Governo assume precisi compiti, assicurando, altresì, che le condizioni preferenziali previste dalle leggi sull'Agricoltura saranno immancabilmente applicate a favore della montagna; inoltre, egli ha soggiunto, il ministro Trabucchi ha dimostrato una sensibilità davvero straordinaria per i problemi dei campi e dei monti, così l'opera del ministro dell'Agricoltura sarà agevolata.

Il testo della Mozione

Gli abitanti delle zone montane veronesi, riuniti a convegno a Boscochiesanuova il 20 agosto 1960 per esaminare alla luce dell'esperienza i loro problemi e le soluzioni in atto e quelle predisposte particolarmente con la legge 991 in scadenza al 30 giugno 1962 ed il piano quinquennale per lo sviluppo dell'Agricoltura (Pianò verde); esprimono anzitutto al ministro on. Mariano Rumor sentita riconoscenza e vivo plauso perchè i 65 miliardi (13 all'anno per un quinquennio inequivocabile dichiarati «ulteriore apporto allo sviluppo della economia montana») oltre alla serie degli interventi previsti dalla 991;

chiedono che sugli altri finanziamenti previsti dal piano siano riservate ai territori montani percentuali adeguate alle necessità ed alla estensione dei territori stessi che rappresentano quasi la metà del territorio nazionale.

Richiamano l'attenzione sulla necessità di predisporre tempestivamente, prima della scadenza del 30 giugno 1962, che gli impegni della 991, dichiarata «base normale» per le zone montane siano prorogati per un altro decennio in modo che gli interventi del Piano verde siano anche per la montagna, come nella sua generale concezione, un intervento straordinario per tonificare lo sviluppo dell'agricoltura;

e chiedono in merito alle modifiche da apportarsi alla 991 all'atto della sua proroga:

a) — Che, date le difficoltà di costituire consorzi di bonifica montana fra proprietari ai termini dell'articolo 16 in quanto non potrebbero beneficiare nella fase iniziale del loro sviluppo di alcun concorso speciale e in quanto è manifesta la non opportunità di stabilire contributi consortili data la depressione delle zone, venga data la preferenza in confronto ad essi alla costituzione nelle Comunità montane di sezioni consortili ai sensi dell'art. 30;

b) — Che qualora si costituissero consorzi di bonifica con partecipazione di privati proprietari nell'esercizio del diritto di voto siano contemperate le rappresentanze delle diverse categorie produttive per modo che siano evitate eventuali prevalenze di una sola categoria e per tanto venga stabilita una gradualità decrescente nella attribuzione dei voti e un limite massimo di essi quale che sia l'ammontare della contribuenza;

c) — Che per la funzionalità delle sezioni consortili delle Comunità montane venga esteso ad esse il contributo previsto dall'articolo 4 della 991 nella misura massima del 75 per cento;

d) — Che tutte le opere pubbliche richiamate dall'articolo 19 della 991 siano eseguite a totale carico dello Stato;

e) — Che all'art. 2 i mutui per migliorie di carattere igienico e ricettivo delle abitazioni private ai fini dello sviluppo del turismo siano dati a tutti gli abitanti in territorio montano anche se non coltivatore diretto o artigiano purchè con modesto reddito e non destinati ad industria alberghiera;

f) — Che pure all'art. 2 i mutui diretti all'impianto ed allo sviluppo di aziende artigiane trasformatrici di materie prime siano concessi indipendentemente dalla provenienza delle stesse;

g) — Che agli effetti della conservazione e stabilità delle opere di sistemazione montana vengano fissati adeguati finanziamenti ed in modo continuativo;

h) — Che nelle decisioni circa il vincolo forestale siano sentite le Commissioni locali degli interessati designate dalle Comunità montane. Auspicano infine che i particolari interessi dei territori montani e dei loro Comuni e Consorzi siano tenuti presenti in sede di riforma della finanza locale.

APPROVATE DALLE CAMERE

Le provvidenze per le zone danneggiate da calamità naturali

La Camera dei Deputati ed il Senato hanno approvato la legge 21 luglio 1960, n. 739 sulle «Provvidenze per le zone agrarie danneggiate da calamità naturali e provvidenze per le imprese industriali», di cui pubblichiamo le parti essenziali:

TITOLO I

Capitolo I

Art. 1.

Nelle zone che saranno delimitate con decreto del Ministro per l'agricoltura e foreste e di concerto con quello per il tesoro possono essere concessi a favore delle aziende agricole danneggiate da eccezionali calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche contributi in conto capitale nelle spese occorrenti:

a) alla sistemazione per la coltivabilità dei terreni, compreso lo scavo ed il trasporto a rifiuto dei materiali alluvionali sterili, al ripristino delle piantagioni arboree ed arbustive;

b) alla ricostruzione e riparazione di fabbricati ed altri manufatti rurali, alla riparazione e ricostruzione dei muri di sostegno, di strade poderali, canali di scolo e delle opere di provvista di acqua, di adduzione di energia elettrica, di ripristino degli impianti per la conservazione e la trasformazione dei prodotti di aziende singole od associate;

c) alla ricostruzione delle scorte vive o morte danneggiate o distrutte.

Possono essere altresì concessi contributi per la ricostituzione dei capitali di conduzione, che non trovano reintegrazione o del danno sofferto dalle colture e dagli allevamenti.

Ai fini della determinazione del capitale di conduzione da ricostruire è computato anche il compenso del lavoro prestato dalla famiglia coltivatrice, secondo indici per ettaro-coltura che saranno determinati dal capo dello Ispettorato provinciale dell'agricoltura.

I suddetti contributi possono essere concessi sulla spesa ritenuta ammissibile entro i limiti stabiliti dall'art. 10 della legge 27 dicembre 1953, n. 938. Per la classificazione delle aziende si applicano i criteri indicati nell'art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica 17 ottobre 1952, n. 1317.

Agli affittuari coltivatori diretti, ai mezzadri, ai coloni e ai compartecipanti, anche se il fondo faccia parte di una grande o media azienda, i contributi di cui al presente articolo, relativamente alla quota di loro spettanza, possono essere concessi nella misura dell'80 per cento.

Ai coltivatori diretti, proprietari di fondi, il cui reddito non eccede le normali esigenze familiari ed i cui terreni non possano essere ripristinati a causa di frane che li abbiano asportati, o a causa di erosioni delle acque, o perchè sommersi da alti strati di sabbia, ghiaia e altri materiali sterili, può essere corrisposta una somma pari all'80 per cento del valore che i terreni avevano anteriormente all'evento. La liquidazione è subordinata alla dimostrazione, da parte del proprietario, dell'impiego della somma in acquisti di scorte vive e morte ed investimenti fondiari a scopi produttivi in agricoltura.

Art. 2.

Sono ammessi a beneficiare dei contributi previsti dall'articolo 1 coloro che abbiano interesse alla ricostituzione dell'azienda.

Agli affittuari, ai mezzadri, ai coloni, ai compartecipanti, che ne facciano documentata richiesta, saranno direttamente corrisposti i contributi di loro spettanza.

Ai conduttori non proprietari, ai mezzadri e coloni che abbiano eseguito nel fondo migliorie, previste dal contratto con il proprietario o riconosciute dalla legge, spetterà il contributo per il ripristino delle opere di miglioria, alle quali abbiano provveduto.

Qualora le opere di ripristino e di ricostruzione di cui all'articolo 1, riguardanti più fondi, vengano eseguite da consorzi di proprietari, comunque esistenti o costituiti a questo scopo, il contributo sarà concesso al consorzio e sarà determinato per singole aziende, avuto riguardo alla loro ampiezza e alla quota di spesa ammessa a ciascuna riferibile.

Art. 3.

Nella determinazione delle spese per provvedere alla sistemazione dei terreni danneggiati ed agli altri lavori occorrenti per il ripristino della efficienza dell'azienda sardà computato il lavoro prestato dai componenti della famiglia coltivatrice.

Agli affittuari, i mezzadri, i coloni, i compartecipanti, i concessionari, i salariati fissi od occasionali sono preferiti nell'impiego per la esecuzione dei lavori aziendali di ricostruzione fondiaria ed agraria.

Art. 4.

Il Capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura e, per le aziende ricadenti nei terreni classificati montani a norma della legge 25 luglio 1952, n. 991, e successive modificazioni e integrazioni, il capo dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste sono competenti e concedere il contributo quando la spesa preventivata non superi i 30 milioni di lire.

Le domande per la concessione dei contributi e degli altri benefici di cui al precedente articolo 1 devono essere presentate in carta libera all'Ispettorato ripartimentale provinciale dell'agricoltura o all'Ispettorato ripartimentale delle foreste entro il termine perentorio di 90 giorni datta data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* dei decreto ministeriale che delimita le zone danneggiate.

Il pagamento dei contributi liquadati è disposto con ordinativi tratti sui fondi anticipati dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste mediante apertura di credito dell'importo massimo di dell'Ispettorato anche in deroga 300 milioni a favore del capo all'art. 59 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440.

Alla concessione e al pagamento dei contributi, quando la spesa preventivata per le opere e per gli acquisti superi i 30 milioni, provvede il Ministero.

A richiesta degli interessati, possono essere concesse anticipazioni fino al trenta per cento dell'ammontare del contributo. La rimanente parte è erogata in ragione dell'avanzamento dei lavori o degli acquisti effettuati.

Anticipazioni di credito

Capitolo II

Art. 5.

Il Ministro per l'agricoltura e foreste, di concerto con il Ministro per il tesoro, è autorizzato a disporre anticipazioni agli Istituti esercenti il credito agrario ed agli enti che la legge ammette all'esercizio del credito agrario in natura, per la concessione di prestiti di esercizio alle aziende agricole che abbiano subito una perdita nella produzione lorda vendibile totale non inferiore al 40 per cento, con preferenza ai coltivatori diretti.

I prestiti sono concessi limitatamente alle necessità della conduzione aziendale dell'anno in corso e di quello successivo all'annata agraria in cui si è verificato l'evento.

Le stesse provvidenze sono concesse per la estinzione delle passività delle suddette aziende derivanti da prestiti agrari di esercizio o da rate di prestito con scadenza nell'annata agraria in cui si è verificato l'evento.

I benefici di cui al primo comma del presente articolo non sono cumulabili con quelli previsti dal secondo comma dell'art. 1.

Art. 6.

I prestiti di cui all'articolo precedente sono concessi al tasso del 3 per cento a scalare, e con ammortamento in cinque anni a rata costante: il tasso è ridotto all'1,50 per cento per i prestiti concessi ai coltivatori diretti, ai mezzadri, coloni e compartecipanti, singoli o associati. Tali misure sono comprensive di ogni provvigione e compenso accessorio.

I prestiti sono deliberati dagli Istituti e dagli Enti autorizzati, previo parere del capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura o dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste sulla gravità dei danni riportati dall'azienda e sull'ammontare del credito occorrente.

Art. 7.

Per la concessione, l'utilizzazione e il rimborso allo Stato delle anticipazioni di cui all'articolo 5 saranno apportate, mediante atti aggiuntivi, le occorrenti modifiche alle convenzioni stipulate in applicazione dell'articolo 18 della legge 25 luglio 1957, n. 595.

I rischi di ciascuna operazione di prestito sono posti integralmente a carico degli Istituti o degli Enti mutuanti.

Ciascuna annualità di rimborso dei prestiti con i relaviti interessi, sarà garantita da privilegi con le norme e con gli effetti di cui agli articoli 8, 9, 10 e 11 del regio decreto-legge 29 luglio 1827, n. 1509, convertito nella legge 5 luglio 1928, n. 1760.

Capitolo III

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste può assumere a suo totale carico le spese, comprese quelle di studio e di progettazione, occorrenti per il ripristino delle opere pubbliche di bonifica danneggiate o distrutte dagli eventi di cui all'art. 1 ovvero per la sistemazione idraulico-forestale ed agraria nei terreni montani danneggiati. Possono anche essere eseguiti lavori diretti alla migliore efficienza delle opere da ripristinare.

Le stesse disposizioni si applicano per il ripristino delle strade interpoderali, degli acquedotti, degli elettrodotti e delle reti idrauliche ed impianti irrigui a servizio di più predii anche se non ricadenti in comprensori di bonifica.

Le opere di cui al comma precedente, se non ripristinate a totale carico dello Stato, sono ammesse ai contributi di cui all'art. 1 della presente legge.

TITOLO II

Art. 9.

All'art. 61 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645, sono aggiunti, dopo il primo comma, i comuni seguenti:

«Il Ministro per le finanze, in caso di eventi naturali di carattere eccezionale, che abbiano causato la perdita di almeno la metà del prodotto ordinario dei fondi, è autorizzato a concedere lo sgravio delle imposte, delle sovrimposte e delle addizionali dell'anno delimitando, di concerto con i Ministri per l'interno, per il tesoro e per l'agricoltura e foreste ,le zone colpite .

Alle verifiche necessarie provvede d'ufficio l'Amministrazione finanziaria, con la collaborazione ove occorra, degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura e degli Ispettorati ripartimentali delle foreste».

Art. 10.

Alle Province ed ai Comuni, i quali, in conseguenza dello sgravio delle sovrimposte sui terreni e delle addizionali sul reddito agrario concesso in applicazione dell'articolo precedente, si venissero a trovare in condizioni di bilancio deficitario o di *deficit* correlativamente maggiorato, la Cassa depositi e prestiti è, per tale oggetto, autorizzata a concedere mutui ammortizzabili in un periodo non inferiore agli anni trenta.

Nella concessione di tali mutui i Comuni e le Province suddette saranno preferiti agli altri enti che avessero presentato istanza per l'ottenimento di prestiti nello stesso anno.

Valgono per tali mutui le disposizioni di cui al regio decreto 2 gennaio 1913, n. 453, e successive modificazioni, in quanto applicabili. L'onere per l'ammortamento dei mutui anzidetti è assunto dallo Stato.

Art. 11.

Nelle zone delimitate ai sensi dell'art. 9 può essere accordata, in pendenza delle verifiche, la sospensione dell'imposta sul reddito dominicale dei terreni, della imposta sul reddito agrario e delle sovrimposte e addizionali comunali e provinciali sui terreni.

Nelle stesse zone, il Ministro per il lavoro e la previdenza sociale potrà disporre la sospensione dei contributi agricoli unificati per la durata di un anno a partire dalla data del provvedimento di delimitazione.

I contributi sospesi saranno recuperati in 24 rate bimestrali uguali decorrenti dalla scadenza del periodo di sospensione.

(Continua a pag. 4)

* COMUNITA' E CONSIGLI DI VALLE *

RIUNITO IL CONSIGLIO DI VALLE DELL'ALTO ASTICO E DEL POSINA

A Tonezza del Cimone, la ridentissima località delle Prealpi Vicentine, luogo molto frequentato durante la villeggiatura estiva, si è riunito, il giorno 24 agosto 1960, il Consiglio di Valle dell'Alto Astico e del Posina per la prima seduta plenaria.

Erano presenti il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, on. Mariano Rumor, il Cav. Antonio Canale, Sindaco di Tonezza di Arsiero, il Signor Giuseppe Lorenzi, Sindaco di Valdastico, il Cav. Agostino Banovich,Sindaco di Pedemonte, il Signor Mario Giacon, Sindaco di Lastebasse, il Signor Luigi Paita, Sindaco di Posina, il Signor Alessandro Lorenzato, Sindaco di Laghi il Signor Giovanni De Rosso, Sindaco di Velodastico, accompagnati dai membri aggiunti nominati dai rispettivi Consigli Comunali, e tutti gli altri componenti del nuovo Ente.

Assistevano alla riunione l'Ispettore Regionale del Corpo Forestale dello Stato, dr. Vitantonio Pizzigallo, ed il Capo dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Vicenza, dr. Giovanni Longhi, accompagnato dal Geom. Antonio Roncaccioli.

In apertura di seduta il Sindaco di Arsiero porgeva il benvenuto a tutti ed in particolare al Ministro Rumor che una designazione unanime chiamava alla Presidenza del Consiglio di Valle.

Prima di iniziare la discussione degli argomenti posti all'ordine del giorno, il Ministro Rumor prendeva la parola, tra l'attenzione vivissima dei presenti, e ricordava la sua antica consuetudine con le genti delle Valli dell'Astico e del Posina.

Il Consiglio di Valle, ha detto il Ministro, è un impegno grave per gli Amministratori della cosa pubblica, a causa delle finalità perseguite e delle attese delle popolazioni locali, attese che non devono in alcun modo essere deluse. Il Consiglio, il primo che inizia la sua attività in provincia di Vicenza, è un istituto che vive ed opera nell'ambito del Consorzio di Bonifica Montana dell'Astico, della Valletta Longhella e del Brenta; e di questa realtà sarà necessario tener conto in ogni momento, per la necessaria coordinazione delle iniziative.

L'Ente dovrà avere una vita molto seria ed impegnativa, ed ha assoluto bisogno della solidarietà totale delle Amministrazioni Comunali. E' pure necessario suscitare l'attenzione fiduciosa delle popolazioni.

Gli scopi perseguiti dal Consiglio, ha proseguito il Ministro, sono quelli indicati dall'art. 2 dello Statuto: potenziamento della produzione agricola, potenziamento idrico, miglioramento della viabilità, sistemazione dei bacini montani con conseguenti bonifiche, cura dell'abitato e delle abitazioni sotto gli aspetti igienico - sanitari, valorizzazione turistica, sviluppo dell'assistenza scolastica, sviluppo dell'istruzione professionale, miglioramento e difesa del patrimonio zootecnico e dei pascoli montani, tutela e difesa del patrimonio storico, artistico e folcloristico.

Ma per non fare del Consiglio un istituto formale, e per farne invece un istituto vivo ed efficiente, occorre « pianificare » nel tempo la propria attività, onde camminare speditamente e con sicurezza. Le Valli dell'Astico e del Posina sono zone omogenee per geologia, storia, geografia ed economia. Purtroppo, vi sono le gravi difficoltà delle comunicazioni stradali, ed in tal modo le comunità si chiudono in sè stesse, errando senza colpa.

Questa sostanziale solidarietà e questa volonterosa ricerca dei punti d'incontro sono i presupposti condizionanti l'attività del Consiglio.

E grave sarà la responsabilità della Giunta Esecutiva chiamata a svolgere nel tempo la sua attività secondo ben determinati piani di sviluppo. Lo sviluppo economico sarà senza dubbio condizionato dal grado d'istruzione scolastica e professionale delle popolazioni; e questo sarà il primo grande problema da affrontare. Sarà necessario tenere presenti, onde cercare di alleviarli, i sacrifici degli emigranti che, virtuosamente, se ne vanno tutte le primavere e tornano in autunno. E non deve essere sottovalutato l'apporto notevolissimo che potrà essere dato alla economia locale dal turismo. A tal proposito, il Ministro Rumor ha affermato che le due Valli sono senza dubbio tra le più belle d'Italia, ma che purtroppo non sono sufficientemente conosciute. Senza dire dell'Altopiano di Tonezza del Cimone già avviato a sicuro avvenire con la nuova strada da Arsiero e del retroterra meraviglioso che lo circonda.

Il Ministro Rumor ha terminato il suo dire ringraziando per la presidenza offerta e che egli accettava, invitando tutti a rompere con l'isolazionismo comunale per accettare la volontà collettiva.

L'assemblea ha quindi proceduto alla nomina formale dei membri del Consiglio di sua competenza, e cioè di don Ferdinando Tonin, parroco di Posina, del dr. Luciano Giunta, medico condotto di Castana, del dr. Ettore Pigato, veterinario consorziale, del Maresciallo Giuseppe Costa, per il Corpo Forestale dello Stato, del Maestro Carlo Pesavento, per la scuola elementare, e del rappresentante dell'Ente Provinciale per il Turismo.

Ottenuto il suo plenum, il Consiglio ha proceduto alla elezione del Presidente, nella persona del Ministro on. Mariano Rumor, del Vice Presidente, nella persona del Maestro Agostino Banovich, e dei membri Signori Ezio Caprin di Posina, Giuseppe Lorenzi di Valdastico e Claudio Ciscato di Velodastico.

In sede di discussione ha preso per primo la parola il dottor Pizzigallo per sottolineare la necessità di accelerare la formazione del piano generale di bonifica del Consorzio dell'Astico, Valletta Longhella e Brenta, nel cui ambito dovrà operare il Consiglio di Valle.

Il dr. Ettore Pigato ha parlato con molto calore della necessità di affrontare subito il problema zootecnico, cominciando con la bonifica delle stalle.

Il Maestro Giuliano Pretto, Consigliere Provinciale di Asiago, a nome pure del collega dr. Antonio Rohr, di Piovene Rocchette, ha dato assicurazione che la Provincia seguirà con interesse il lavoro del nuovo Ente ed ha aggiunto che si augura che l'iniziativa sia imitata dalle altre Valli del Vicentino.

ELIA GIRARDI

IL SOTTOSEGRETARIO SCALFARO all'insediamento del Consiglio di Valle Antrona

Nell'adunanza organizzativa del 7 agosto u.s. i componenti del Consiglio della Valle Antrona oltre ad eleggere le cariche direttive avevano unanimemente designato alla Presidenza onoraria del nuovo Ente Amministrativo S.E. Scalfaro, Sottosegretario al Ministero dell'Interno.

Sabato scorso a Vignanella si è avuto l'insediamento ufficiale con la partecipazione del Presidente onorario, di S.E. il Prefetto di Novara, degli assesori provinciali per la montagna e per e assistenza alla Montagna della l'agricoltura, dell'Azienda Studi Camera di Commercio, di tutti i cittadini del Consiglio, del Clero della Valle e di un buon gruppo di cittadini di diversi paesi desiderosi di rendersi conto di persona del programma di lavoro che sarebbe stato impostato per lo sviluppo ed il miglioramento della valle.

Ha preso la parola l'Assessore prov.le per la Montagna geom. Piana Agostinetti, per esprimere il compiacimento dell'Amministrazione Prov.le che ha visto concretata nell'adunanza odierna una laboriosa azione tendente a polarizzare sui problemi valleggiani la buona volontà e la concordia dei quattro Comuni.

Il Procuratore effettivo del Consiglio Sindaco di Vignanella sig. Cuenzi ha porto a nome di tutta la Valle il saluto e l'aspressione di vivo grazie all'on. Scalfaro per aver assunto la presidenza onoraria, alle autorità convenute per il loro interessamento e per la promessa di aiuto che la loro presenza implicitamente significa.

Sindaci e Segretari, Parroci, il sanitario dr. Zocchia, il Veterinario dr. Rabaglietti, ciascuno per il proprio Comune e per le materie di competenza hanno posto sul tappeto problemi di carattere generale e particolari.

Sono così passati rapidamente in rassegna problemi finanziari dei Comuni, problemi riguardanti la difesa ela prevenzione da una malattia purtroppo diffusa: la t.b.c., problemi agricoli e zootecnici, quali la motorizzazione, le migliorie alle stalle e agli alpeggi, al patrimonio scotecnico; problemi di comunicazione con autocorriere di linea, di servizio postale, di trasporto studenti e operai e della viabilità.

Il Presidente S.E. Scalfaro ha invitato sia gli assessori provinciali geom. Piana Agostinetti e dr. Benaglia a fornire chiarimenti sui diversi problemi toccati ed ha infine dato la parola a S.E. il Prefetto che ha voluto sottolineare come i Comuni montani meritino in tutto il suo appoggio per la serietà delle loro richieste o per l'obiettività con la quale le prospettano. Si è compiaciuto per la prova di solidarietà che i Comuni della Valle forniscono e in appoggio al loro sforzo decide di assegnare un tangibile contributo finanziario per il primo avviamento dell'attività del Consiglio della Valle.

Chiude la simpatica e proficua adunanza S.E. Scalfaro, formulando i più fervidi voti di utile attività da parte del Consiglio assicurando ancora tutto il suo appoggio per il bene della popolazione della intera Vallata.

ALLA MOSTRA DI CUNEO

La relazione del Dott. Pezza al Convegno di erboristeria

Organizzato nel quadro delle manifestazioni della Mostra della Caccia e della Pesca Montane, dal Centro di Erboristeria di Cuneo, presieduta dal Dottor Segre, si è tenuto il 6 agosto il secondo Convegno Nazionale di Erboristeria per il quale ha tenuto la relazione ufficiale il Dott. Luigi Pezza, Segretario Generale della nostra Unione.

Al Convegno, che si è svolto nella Sala delle Contrattazioni della Camera di Commercio, erano intervenuti oltre alle autorità locali, il Comm. Bonomelli, il dott. Germano, il dott. Morelli, l'avv. Belfiore. All'inizio dei lavori veniva chiamato alla presidenza del Convegno il prof. Rovesti.

Il Dr. Luigi Pezza ha iniziato la sua relazione inquadrando efficacemente il problema generale della economia montana:

« Il tradizionale problema della montagna particolarmente considerato ai fini di difesa della pianura si è trasformato in problema di ambiente di vita per le popolazioni montanare. Attraverso quindi ad una vasta gamma di interventi quali le bonifiche, le trasformazoni fondiarie, lavori pubblici, collegamenti rotabili, le convenzioni alberghiere, la costruzione di scuole, si tende alla completa valorizzazione delle risorse della montagna per ovviare a due dei mali economici che la affliggono: la sottoccupazione degli uomini e la sottoccupazione delle cose ».

Dopo aver posto a fuoco il problema centrale della sua relazione, il Dr. Pezza ha così proseguito: « In montagna non c'è sempre lavoro per tutti, o meglio, non sempre c'è la possibilità di reddito adeguato per tutti; quindi mentre non dobbiamo piangere sullo spopolamento quando è contenuto nei normali limiti fisiologici, dobbiamo d'altra parte valorizzare tutte le risorse "sottosfruttate" esistenti ».

Tra queste il relatore ha indicato la raccolta della flora erboristica spontanea, « raccolta — gli ha detto — che pone due problemi: la tutela della flora stessa con provvedimenti legislativi, e la diffusione tra i montanari delle cognizioni tecniche necessarie a far sì che l'ordinata raccolta delle specie non si trasformi in rapina distruttiva.

Dati forniti dall'Istat indicano che la produzione di fragole, mirtilli e lamponi è in continuo aumento: dai 13.500 quintali registrati nel 1955 si è passati ai 23.870 del '59. Non tutto va male quindi in montagna. E' necessario soltanto sapere cosa è opportuno coltivare e raccogliere.

Limitando l'esame alle sole piante officinali il dottor Pezza ha rilevato una contestazione: il deperimento lamentato da molte parti è dovuto soprattutto a una irrazionale e disordinata raccolta, praticata da gente poco istruita in materia, e da diseducati turisti. Occorre quindi per prima cosa — egli ha aggiunto — una adeguata istruzione nelle scuole, e nei convitti alpini, non tanto per creare degli erboristi, ma dei buoni raccoglitori, interessati alla conservazione del patrimonio erboristico delle loro zone e soprattutto convinti della utilità di attuare anche in questo campo forme di lavoro organizzate per ricavarne il miglior profitto.

Ma — ha continuato l'oratore — il dr. Pezza — la maggiore influenza nel campo della protezione del patrimonio erboristico può essere esercitata dai comuni montani, in genere proprietari di rilevanti beni agro-silvo-pastorali. E' noto come tali comuni possano costituire speciali aziende consorziali per una più razionale gestione dei loro beni, considerando i boschi ed i pascoli come ambiente di produzione o di riproduzione della parte officinale.

A questo punto il dottor Pezza ha rilevato un altro aspetto del problema: la possibilità di coltivazione onde far entrare l'erboristeria, in pieno, nella economia dell'Azienda agricola montana.

« Infatti quando si parla di dare un assetto definitivo e razionale all'agricoltura montana — ha detto il dottor Pezza — si pensa solitamente e giustamente alla costituzione di vitali aziende silvo-pastorali, con giusto equilibrio tra bosco, pascolo e seminativo. In questo ambiente può trovare sede e importanza la coltivazione delle piante officinali.

E ciò per una ultima importante ragione: l'erboristeria da prodotti vendibili. Deve essere infranta l'attuale tendenza del montanaro di produrre quanto può occorrere per la sua famiglia, disdegnando la economia di mercato ».

La relazione del dottor Pezza è stata applaudita calorosamente.

A NOVARA

UN NUOVO ACQUEDOTTO AD ANZOLA D'OSSOLA

Gli alpigiani di Ansola d'Ossola hanno finalmente visto il coronamento di un sogno da tanto tempo accarezzato.

L'acquedotto montano delle Alpi Tagliata e Piazza Grande è ormai realtà.

Domenica scorsa 14 agosto, con una manifestazione alla quale sono intervenuti in massa folti gruppi di popolazione nonché le autorità locali e alla quale hanno inoltre partecipato il geom. Francesco Piana Agostinetti, assessore Provinciale alla Montagna in rappresentanza del Presidente dell'Amministrazione Provinciale, il dr. Giuseppe Volpone Tosetti in rappresentanza del Presidente dell'Azienda Autonoma della Montagna, ha avuto luogo l'inaugurazione della nuova opera.

Alle ore 11,15 dopo la Messa al campo, celebrata sul piazzale dell'Alpe Piazza Grande, il Parroco di Anzola d'Ossola don Giovanni Crespi ha pronunciato un applaudito discorso di circostanza.

L'Assessore prov. geom. Piana dopo aver portato il saluto della Provincia ha ricordato l'utilità ed il contributo che l'opera stessa porta al miglioramento dell'economia agricola della zona.

Ha inoltre aggiunto parole di vivo elogio per tutti coloro che con la loro opera hanno collaborato alla sua realizzazione. L'oratore rendendosi poi interprete dei desideri della popolazione locale ha rivolto un doveroso ringraziamento a S.E. il Prefetto di Novara e all'Amministrazione Provinciale che con il contributo finanziario generosamente elargito grazie al suo personale e costante interessamento hanno permesso la realizzazione dell'opera.

Il geom. Piana concludendo ha assicurato che la Amministrazione Provinciale sempre sensibile alle necessità delle popolazioni montane, non mancherà di dare, anche per l'avvenire, quell'appoggio che i numerosi ed assillanti problemi richiedono.

Lettere al Direttore

Ci scrive il Sindaco di Loreglia
sull'energia alle derivazioni Sottese

Spett.le U.N.C.E.M.
Via Cadorna, 22
ROMA

Ho notato con piacere a pag. 2 del n. 8 del « Montanaro d'Italia » l'articolo circa la proroga della durata della fornitura di energia elettrica alle piccole derivazioni sottese ai grandi impianti.

Quanto vi è detto rispecchia fedelmente anche la situazione nel mio Comune.

Qui infatti sono interessati al mantenimento dei sottesi quattro artigiani che nella loro attività occupano complessivamente 25 persone tra familiari e no. Inoltre anche il Comune aveva un sotteso per un mulino comunale.

Col 1-1-1960 la ditta concessionaria della grande derivazione che aveva sotteso le preesistenti utenze, ha cessato di fornire l'energia elettrica ai piccoli impianti sottesi già citati, per scadenza del trentennio.

Il mulino Comunale, finché godeva del diritto sotteso, veniva affittato per un canone aggirantesi sulle centomila lire annue. Ora è stato abbandonato.

I quattro artigiani di cui sopra, alla stessa stregua, devono, dal 1-1-1960 acquistare l'energia loro occorrente al prezzo normale. Considerando i maggiori oneri conseguenti alla posizione scomoda dell'opificio (trasporti e mercati), gli artigiani stessi stanno cercando una sistemazione in pianura, decisi ad abbandonare la loro montagna.

Se si considera che la popolazione di questo Comune è di soli 591 abitanti, si comprende quale influenza ciò abbia sull'economia locale.

Ho quindi incitato gli artigiani a resistere sulla montagna con i loro opifici, confortandoli col disegno di legge presentato dall'On.le Giraudo al Senato, circa la modifica dell'art. 46 lett. C.) del T.U. sulle acque 11 dicembre 1933 n. 1775.

Gli artigiani, che molto a malincuore abbandonerebbero la loro terra natia, hanno aderito al mio invito; ma attendono una rapida approvazione del progetto di legge.

Sono quindi lieto che codesta UNCEM validamente appoggi il disegno di legge e ci tenga informati sul suo iter e su quanto può interessare le piccole derivazioni sottese.

Continuaz. della seconda pag.

Le provvidenze per le zone danneggiate da calamità naturali

Art. 12.

Nelle zone delimitate ai sensi dell'art. 9 il Ministro per l'agricoltura e per le foreste può autorizzare i consorzi di bonifica a concedere lo sgravio dei contributi iscritti a ruolo, per non oltre tre rate consecutive a decorrere dalla data del provvedimento di delimitazione.

Ai consorzi ai quali, in conseguenza dello sgravio suddetto, venissero a mancare i mezzi necessari per far fronte alle spese ordinarie di manutenzione, la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere mutui, nei limiti dell'importo delle rate suddette, ai sensi dell'art. 10.

Dopo la elencazione delle norme transitorie e fiscali la Legge reca:

Art. 24.

I contributi e le agevolazio- dalla presente legge saranno concessi, entro i limiti e con le modalità di cui ai recedenti articoli, ai danneggiati dalle calamità naturali e dalle avversità atmosferiche verificatesi dal 1° giugno 1958 fino alla data di entrata in vigore della presente legge.

Per tale scopo è autorizzata la spesa complessiva di lire 9 miliardi così ripartiti:

a) per la concessione dei contributi ed i rimborsi di cui agli artt. 1 e 18 L. 5.000 milioni;

b) per le anticipazioni di cui all'art. 5 L. 1.000 milioni;

c) per la esecuzione delle opare pubbliche di bonifica e di pagamento delle spese di studio e progettazione: L. 2.000 milioni;

d) per il ripristino delle opere pubbliche di bonifica montana e per la sistemazione idraulico forestale ed agraria nei territori montani e per il pagamento delle relative spese di studio e di progettazione: L. 1.000 milioni.

Per attuare gli interventi di cui ai titoli II e III sono autorizzate le spese:

a) per la concessione del contributo sui prestiti di cui agli artt. 15 e 16: lire 3 miliardi in ragione di lire 600 milioni per ciascun esercizio finanziario dal 1960.-61 al 1964-65;

b) per l'ammortamento dei mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti alle Province, ai Comuni ed ai Consorzi di bonifica a norma degli artt. 10 e 12: lire 3 miliardi in ragione di lire 100 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1960-61 al 1989-90.

Continuaz. della prima pag.

Organizzazione amministrativa economica e sociale

tiva. Ora ,non sarà male riconoscere, si è andati verso una trasformazione della figura dell'amministratore responsabile ed autonomo in una figura di esponente che intercede, prega, affinché gli Enti e gli Uffici superiori ,necessariamente non vicini come lui alla sua realtà, intervengano in tutti i suoi problemi; la figura del mediatore mal si concilia con la sua responsabilità per la montagna.

Le Comunità ancora non hanno una struttura sufficiente per assolvere a questo compito; penso però che con opportuni provvedimenti sia l'unico ente che abbia il diritto ed il dovere di vedersi effettivamente riconosciuta da Uffici ed Enti in questa sua funzione di motore per l'azione di rappresentante della sua Comunità.

Questo problema che noi sentiamo il dovere di sottolineare qui non è un problema della sola montagna veronese. E' problema denunciato anche in sede nazionale ove giustamente si vede nelle Comunità montane e nei Consigli di Valle la nuova struttura amministrativa delle zone montane.

Soggiungiamo inoltre che in questo quadro unitario va posta anche l'organizzazione dei vari Enti montani. Essi, Comunità, Consorzio del B.I.M., Consorzi vari, non ultimo quello di bonifica del comprensorio montano hanno una giustificazione storica quali emanazioni settoriali che venivano ad affiancarsi al Comune. Una volta che il Comune, per la sua debole struttura, è entrato in crisi, non è più consentito il permanere di questa molteplicità di Enti che se possono trovare, così come da noi, una loro armonia per volontà e responsabilità dei preposti, *non possono continuare a sussistere su una situazione di fatto.*

Essi debbono unirsi. Penso che solo la Comunità, dimensionata su nuove strutture legislative, potrà assolvere questo compito. La soluzione di questo tema non è dettata da sole esigenze organizzative o finanziarie, bensì, a mio avviso, è condizione essenziale per lo svolgimento di una politica unitaria della montagna veronese.

Nessuno creda che questo argomento voglia portare uno svuotamento di poteri di Enti che operano per la montagna, al contrario; ogni Ente deve conservare la sua responsabilità ed il suo impegno per questa grande ammalata a tal punto che sarebbe desiderabile un impegno programmatico di tutti questi Enti di mettere avanti tutti gli altri il loro sforzo a favore della montagna.

Unitarietà dell'azione civica-economica per la montagna importa la redazione di un vero e proprio piano unitario e completo di sviluppo, piano accettato da tutti gli Enti; piano che esige non solo per la sua redazione, ma per la sua esecuzione il riconoscimento di un primato di responsabilità coordinatrice di tutti gli sforzi in un Ente unico.

DIRETTORE
GIOVANNI GIRAUDO
REDATTORE CAPO RESPONSABILE
ARRIGO PECCHIOLI
Autorizzazione Tribunale di Roma N. 6096
Tip. Italstampa, largo Nazareno, 24 Roma - Tel. 684.766

ALLA MOSTRA DI CACCIA E PESCA DI CUNEO

LA MOZIONE DI S. E. EULA

al Convegno "Gli animali e noi"

In occasione della 2ª Mostra Nazionale e Internazionale della caccia e della pesca montana, che si è svolta in Cuneo dal 31 luglio al 16 agosto 1960, è stato indetto il 1° Convegno nazionale sul tema: « Gli animali e noi ».

Il sen. Giovanni Giraudo ed i suoi collaboratori del Comitato e dell'Ente Provinciale per il Turismo di Cuneo, consapevoli dell'attualità dell'argomento, sotto svariati riflessi, lo hanno voluto discutere a lume di dottrina e di buon senso e a tal fine hanno invitato i Signori che si elencano, ritenendoli sotto vari aspetti qualificatissimi per rispondere a quattro precise domande:

S. E. l'avv. ERNESTO EULA, già Presidente della Suprema Corte di Cassazione e attuale Presidente dell'Istituto Internazionale per l'unificazione del diritto privato; Padre ENRICO DI ROASENDA, teologo domenicano; FABIO TOMBARI, scrittore; ALFREDO TODISCO, giornalista; avv. GIOVANNI OBERTO TARENA, Presidente del Parco Nazionale del Gran Paradiso; professor ALESSANDRO GHIGI, Presidente Sezione italiana Consiglio internazionale protezione degli uccelli - già Direttore del laboratorio di zoologia applicata alla caccia dell'Università di Bologna; avv. RICCARDO MIDANA, Vice Presidente Nazionale e Rappresentante Regionale della Federazione Italiana della caccia per il Piemonte.

Le domande formulate sono le seguenti:

1) E' possibile determinare norme e limiti nella condotta dell'uomo verso gli animali, soggetti al suo dominio ma non al suo arbitrio?

2) Diritti e doveri in questo campo, da quale precetto religioso, da quale norma morale e da quali norme giuridiche sono regolati?

3) La cattura e l'uccisione degli animali per ragioni economiche o scientifiche sono più giustificabili della cattura e dell'uccisione degli animali per un diletto sportivo?

4) Come sensibilizzare maggiormente l'opinione pubblica per contrastare le inutili crudeltà senza alimentare malsani sentimentalismi?

La Presidenza del Convegno è stata assunta da S. E. l'avv. Ernesto Eula, che a conclusione dell'ampia ed elevata discussione ha stilato la mozione che segue:

*

Il 1° Convegno Nazionale sul tema « Gli animali e noi » — svoltosi a Cuneo il 31 luglio e 1° agosto 1960, sotto la presidenza del dott. Ernesto Eula, in occasione della 2ª Mostra Nazionale ed Internazionale della Caccia e della Pesca montane, a conclusione di elevato dibattito, ha espresso le seguenti istanze, che sottopone all'attenzione delle superiori competenti Autorità, Parlamentari e di Governo ed alla pubblica opinione:

I°

Rilevato,

che la condotta ed i rapporti in genere dell'uomo verso gli animali, selvatici e domestici — in quanto da doversi questi considerare esseri sensibili, ampiamente, seppure con varie intensità, partecipanti della umana convivenza civile, per Divino disegno e per l'eterna legge della natura in funzione di utilità e di servizio per l'uomo, ma non abbandonati al suo arbitrio — richiedono, per sociale esigenza, fondata anche sull'etica e sull'insegnamento cristiano, una disciplina giuridica di norme e di limiti, che informi, in un razionale equilibrio di diritti di doveri, il comportamento individuale e collettivo degli uomini in materia.

esprime l'istanza

che questa giuridica disciplina, d'altronde già attuata nel nostro, come nella generalità degli ordinamenti civili, sia, con chiara posizione di principi e con organicità adeguata di norme, informata a maggior rigore, secondo un fermo indirizzo che, pur consentendo tutte le utilizzazioni giovevoli e di sportivo diletto, infreni e severamente colpisca le crudeltà, le brutalità e gli eccessi, che, senza utilità apprezzabile d'ordine scientifico ed economico, sottopongano gli animali a sevizie e gravi sofferenze, offendendo nello stesso tempo la dignità umana.

II

In particolare,

pur riconoscendo che la caccia e la pesca, in quanto rispondenti per istintiva tendenza ed antichissime tradizioni, ad apprezzabili umane istanze, di utilità economica, di agonismo sportivo e di consapevole contatto con la natura — debbano considerarsi, semprechè disciplinata — come già è degli ordinamenti giuridici in genere ed anche del nostro — con adeguate norme e limiti

esprime l'istanza

che questa disciplina sia fermamente e con maggior precisione normativa, informata alla preoccupazione e finalità di salvaguardare la conservazione e la continuità riproduttiva della specie, da considerarsi tutte rispondenti ad una utile funzione nell'equilibrio complessivo della creatura e della vita

ed in particolare esprime il voto:

a) *che siano, per la caccia, razionalmente limitati i tempi, i luoghi ed i modi di esercizio, con speciale protettivo riguardo alla stagione primaverile di riproduzione;*

b) *che siano proibiti rigorosamente per la caccia come per la pesca, i sistemi particolarmente insidiosi e distruttivi di esercizio;*

c) *che siano incrementati, con adeguatezza di mezzi e di organizzazione, i parchi nazionali a conservazione di specie altrimenti esposte all'impoverimento e, più ampiamente, alla restaurazione, in adatte zone, del libero operare delle leggi eterne della natura e della vita;*

d) *che anche la disciplina delle riserve e delle bandite, superando la medioevale concezione del privilegio, sia informata a finalità di utilità collettiva e di uguaglianza nell'uso;*

e) *che sia, con speciale rigore, limitata al minimo o vietata la caccia a specie ornitologiche che, come l'aquila, l'allodola e gli uccelli canori — assurgono a funzioni di simbolo o di generale diletto, — e parimenti degli insettivori, essenziali per l'agricoltura e per la purificazione dell'atmosfera.*

III

Considerato infine,

che la disciplina normativa, ancorchè in ipotesi perfetta, non può raggiungere integralmente i suoi fini se non sorretta dal costume, dalla conoscenza e dalla sensibilità collettiva popolare,

esprime l'istanza:

a) *che l'esercizio della caccia e della pesca sia subordinato, nella concessione delle licenze, tecnici di capacità strumentale, ma anche di cognizioni naturalistiche e faunistiche adeguate;*

b) *che pertanto, a questo scopo specifico e per una generale consapevole elevazione della sensibilità collettiva popolare, sia maggiormente coltivata ed introdotta, nei cicli scolastici popolari e superiori, l'istruzione naturalistica;*

c) *che, con appropriate campagne di propaganda, di conoscenza e di convincimento, sia maggiormente sensibilizzata la pubblica opinione verso un più diffuso amore per la natura e le sue viventi specie, — nonchè verso una spontanea generale riprovazione di tutte le crudeltà e brutali comportamenti con gli animali di ogni specie, secondo un equilibrato indirizzo che, senza cadere in esagerati sentimentalismi, ma con sano realismo, sappia ognora animarsi di quel palpito di umanità che dovrebbe caratterizzare i comportamenti tutti della vita civile.*

Per i partecipanti al convegno e per il comitato organizzatore

IL PRESIDENTE
dr. Ernesto Eula